

# LACITTÀ POSSIBILE

A CURA DELL'ECOISTITUTO DELLA VALLE DEL TICINO

N. 23 - NUOVA SERIE - INVERNO 2015



## Da rifiuti a risorse Un passo del territorio verso l'economia circolare

**Q**uesto numero monografico de "La Città Possibile" è dedicato a un tema che negli ultimi mesi si è situato sempre più al centro del dibattito locale: quello del ciclo dei rifiuti e del futuro dell'inceneritore ACCAM di Busto Arsizio.

In esso si inserisce il convegno "da rifiuti a risorse", che si tiene a Legnano sabato 31 gennaio al Cinema Ratti, organizzato dalla Conferenza dei Sindaci dell'Altomilanese, in collaborazione con l'Ecoistituto della Valle del Ticino.

■ Questo incontro vuole essere un momento di approfondimento sulle migliori pratiche oggi in essere in Italia nel campo della riduzione del rifiuto, di una più efficiente raccolta differenziata, delle tecniche a freddo orientate al recupero della materia in quell'ottica di economia circolare che veda i cicli produttivi e di utilizzo dei prodotti, strettamente inter-

connessi in una visione, come recita la direttiva europea, verso "rifiuti zero".

■ E' dalla scorsa primavera che il tema rifiuti ha avuto una forte accelerazione nel dibattito in corso nelle nostre comunità. Dalle ipotesi iniziali che prevedevano l'ammodernamento (revamping) delle due linee di incenerimento dell'impianto di Busto, un numero crescente di municipalità oggi si orienta verso scenari che tendono a superare questa modalità di smaltimento.

L'aver dato il nostro contributo alla organizzazione di questo convegno, come nello scorso settembre alla visita ad impianti di recupero dei materiali, si inserisce in quel principio alla base del nostro operare in positivo, quello del "passare dal noi non vogliamo, al... noi vogliamo insieme e si potrebbe fare in questo modo".

Diverse associazioni, comitati, municipalità, in questi mesi hanno dialogato, si sono attivate, facendo crescere un movimento plurale, sollecitando i decisori politici a guardare oltre, a prendere atto che già oggi diverse realtà in Italia hanno imboccato strade nuove conseguendo risultati oltremodo incoraggianti.

■ Queste esperienze si collocano al di là e in antitesi alla pratica dell'incenerimento, ritenuta non più al passo delle nuove sfide, privilegiano una più razionale organizzazione della riduzione del rifiuto, del recupero di materia, del riuso e riciclaggio dei prodotti.

E' questo un percorso articolato, non una semplice questione tecnologica, ma piuttosto di volontà politica, di organizzazione efficace, di partecipazione dei cittadini, delle industrie e perché no, dei centri di ricerca e delle

università del territorio. Utopie? No di certo, diremmo piuttosto pragmatica concretezza. Le esperienze consolidate che verranno illustrate in questo convegno lo dimostrano.

■ Sta alle nostre comunità saper cogliere questa opportunità, far tesoro di questi esempi, saper guardare in avanti e agire di conseguenza, riprendendo quell'atteggiamento di innovazione caratteristico in passato del nostro territorio. Oggi questo significa un passo nella direzione di quella economia circolare che sarà l'economia del futuro, una economia che per essere realmente sostenibile avrà superato lo stesso concetto di rifiuto, considerando sempre più ogni materiale, anche quello che oggi sconsideratamente sprechiamo bruciandolo, come preziosa risorsa da riutilizzare.

**Oreste Magni**

## da rifiuti a risorse

Un passo del territorio  
verso l'economia circolare



Sala Cinema Ratti  
Via Magenta 9 - Legnano  
Sabato 31 gennaio 2015

- ore 9.00 **Registrazione partecipanti  
Salute delle autorità  
Il senso di un convegno**  
*Sara Bettinelli - Sindaco di Inveruno  
Coordinatrice Patto dei sindaci dell' Alto Milanese*
- ore 9.15 **La Tariffa puntuale per un salto di qualità  
nella riduzione del rifiuto residuo**  
*Marco Ricci - Scuola Agraria  
Parco di Monza - P.A. Y.T. Italia*
- ore 9.35 **Una raccolta differenziata verso il 90%:  
L'esperienza di Contarina Spa (Tv)**  
*Paolo Contò - Direttore dei Consorzi  
Priula e TrevisoTre*
- ore 10.00 **La massimizzazione dei recuperi  
di materia e la minimizzazione  
del rifiuto residuo.**  
*Enzo Favoino - Coordinatore comitato scientifico  
Zero Waste Europe*
- ore 10.25 **Un innovativo metodo  
per recuperare lo scarto plastico  
oggi non riciclabile**  
*Gabriele Andrighetti - Consulente  
tecnico società Ritechnor*
- ore 10.45 **Pausa Caffè**
- ore 11.00 **I centri ricerca e riprogettazione  
Rifiuti Zero. Il ruolo delle comunità locali  
e delle università.**  
*Maura Forte - Sindaco di Vercelli*
- ore 11.20 **L'Europa verso una Economia Circolare**  
*Janez Potočnik - Già Commissario all'ambiente  
Unione Europea (video intervista)*
- ore 11.40 **Interventi del pubblico  
e domande ai relatori**
- ore 13.00 **Chiusura convegno**



CONFERENZA DEI SINDACI  
DELL'ALTO MILANESE

In collaborazione con



Ecoistituto  
della valle del Ticino  
ONLUS

Per info: 3392024669 - 3483515371

# Rifiuti? Necessità di una strategia chiara e condivisa

**Sara Bettinelli** coordinatrice del  
Patto dei Sindaci dell'Alto Milanese

L'Alto Milanese è composto da 23 Comuni di medie e piccole dimensioni con una popolazione di oltre 250.000 abitanti. Il Patto per l'Alto Milanese, una casa istituzionale in grado di elaborare proposte per la crescita dell'Alto Milanese, è nato nel 2008 per rafforzare l'identità del territorio e, quindi, la sua omogeneità.

In questi anni la nostra Conferenza, sotto la guida dei Presidenti e degli Uffici di Presidenza, con la collaborazione di tutti i Sindaci che ne hanno fatto parte, ha lavorato in questa direzione e ora si può dire di essere un modello di riferimento per la Città Metropolitana. La lungimiranza della scelta è stata decisiva. Impegno, pas-

# Economia circolare. Una scelta necessaria

**Janez Potočnik** commissario  
europeo all'ambiente 2010-2014

Il cambiamento è inevitabile. Il modo in cui produciamo e consumiamo, il modo in cui viviamo deve cambiare.

La popolazione aumenta e così il consumo procapite. Alla metà del secolo la popolazione arriverà a 9 miliardi. Adesso siamo 7 miliardi. In una sola generazione saremo 2 miliardi di persone in più. Tenete presente che la popolazione totale all'inizio del ventesimo secolo, era un miliardo e mezzo, sei volte meno.

■ Il problema è che viviamo in un mondo di risorse finite. Entro il 2050 triplicherà la domanda di risorse. Quindi non possiamo continuare così, dobbiamo cambiare il modo in cui produciamo, consumiamo e viviamo. Ci sono importanti ragioni per farlo. L'Europa è un continente

altamente popolato e industrializzato dove vengono utilizzati sistemi in modo poco sostenibile.

■ Dobbiamo produrre un bene con meno energia, meno acqua, meno risorse, fare in modo che sia riusabile, riciclabile.

E' possibile fare questo? Io affermo che è possibile.

Un esempio dell'insostenibilità attuale è il cellulare che tutti avete in tasca. Possiamo produrre un anello di fidanzamento partendo da 10 tonnellate di minerale d'oro oppure da 10 chili di cellulari. Tuttavia oggi noi ricicliamo meno del 10% dei cellulari. In Europa più di 100 milioni di cellulari vengono buttati ogni anno. Se in Europa dovessimo riciclarli otterremmo 2.4 tonnellate d'oro, 25 tonnellate di argento, 1 tonnellata di palladio e 900

sione e voglia di fare hanno fatto sì che oggi abbiamo un luogo ed uno strumento istituzionale utilissimo e proattivo.

Il Patto disegna la governance del territorio su diversi temi: attività produttive e innovazione, risorse ambientali, trasporti e viabilità, infrastrutture di rete, istruzione ed edilizia scolastica, pianificazione ed assetto del territorio, polizia metropolitana, sicurezza, turismo.

Tutto ciò ha voluto dire consegnare ai territori la responsabilità di produrre politiche con proposte e progetti per aree omogenee; l'idea di una governance che vada oltre il limite della singola municipalità si va ogni giorno di più affermando.

■ Un tema rilevante, su cui è necessario operare in modo collegiale, riflettere, approfondi-



re, conoscere, è quello del ciclo dei rifiuti e della loro gestione. Su questo tema l'Alto Milanese ha come pratica istituzionale oramai consolidata il ragionare collegialmente e l'assunzione di responsabilità condivisa. Ora le nuove tecnologie e la modificazione dei bisogni, della qualità e quantità dei rifiuti che vengono prodotti hanno imposto una profonda riflessione.

I Comuni dell'Alto Milanese hanno la consapevolezza che su un tema come questo la risposta è quella di un soggetto pubblico territoriale in grado di affrontare in maniera completa il ciclo dei rifiuti.

Un soggetto pubblico che si faccia carico di coniugare le esigenze ambientali, in questo comprendendo anche la qualità e la salute, con quelle della migliore gestione economica.

■ Troppo spesso pensiamo ai rifiuti come ad un problema, che a tratti sembra irrisolvibile. Ma la gestione dei rifiuti può essere una opportunità se lo si affronta avendo una strategia chiara, condivisa, nell'ottica del bene comune e di un futuro migliore per le prossime generazioni. Vi è la consapevolezza che vada affrontato in un am-

bito di area omogenea e l'Alto Milanese lo è, anche sapendo che occorrerà misurare le nostre scelte all'interno del nuovo soggetto Istituzionale che è la Città Metropolitana.

■ Il Patto dei Sindaci è il luogo Istituzionale per definire proposte e progetti ma è anche l'interlocutore con la Città Metropolitana. Il Patto dei Sindaci che persegue, come detto, la costruzione di opportunità di crescita per il nostro territorio e concorre a realizzare politiche per favorire l'occupazione e per migliorare la qualità sociale e ambientale complessiva dell'Alto Milanese, necessita di una innovativa forma di elaborazione partecipata e ha bisogno di un grande sforzo di tutti, e noi, Amministratori Locali siamo pronti a farlo.

tonnellate di rame. Senza contare che si potrebbe riportarlo alla condizione originale, nuovo di zecca.

Ma, mi domando, come presentare la nostra proposta? Una delle domande costanti che mi faccio è: ci penserà il mercato? Io credo nel mercato, è un'istituzione che durerà fino a che non avremo qualcosa di meglio, ma il mercato non può assicurare efficienza nell'allocatione delle risorse se il prezzo non riflette il costo vero del valore delle risorse.

Se il compenso dell'investimento è sproporzionato agli altri input. Se i managers con contratti annuali sono costretti a prendere decisioni su investimenti a breve termine influenzati soprattutto dai bonus basati sul valore delle azioni a breve termine come succede oggi.

Quando mi si chiede sulla relazione tra il mercato e le regole



tendo ad usare come esempio il calcio. Se nel calcio c'è un buon arbitro e le regole sono chiare, ci sono buoni calciatori, altrimenti c'è il caos e quello che prevale sugli altri è il più aggressivo. Questo è quello che succede oggi nel mercato. E' invece necessario avere regole precise, ecco perchè dobbiamo dare al mercato la giusta direzione.

Ma non basta. Dobbiamo cambiare anche la mentalità commerciale. Non è necessario possedere qualcosa per beneficiarne, possiamo invece averne l'uso. I modelli di condivisione, dovranno essere quelli più usati rispetto al possesso di un bene. E oggi la situazione sta già cambiando.

■ Dobbiamo puntare molto sull'efficienza delle risorse e sull'economia circolare per preservare l'ambiente ma anche offrire opportunità di sviluppo economico.

Viviamo nel 21 secolo caratterizzato dalla fragilità, siamo più che mai interconnessi e interdipendenti. Di conseguenza la nostra responsabilità individuale e di gran lunga maggiore di quella dei nostri antenati. Dobbiamo perciò trasformare questo secolo in quello della sostenibilità. Se non lo facciamo adesso la crisi sarà molto più profonda di quella che stiamo vivendo ora.

■ È da considerare un altro grande problema: la maggior parte delle nostre decisioni si

basa su una politica a breve termine. Ditemi il nome di un politico che abbiamo riletto perchè le sue proposte erano a lunga scadenza. Ditemi il nome di un magnate dell'industria che è stato premiato in considerazione di 5 anni di operato e non sulla base di 1 anno o addirittura di un quadrimestre. Non possiamo più operare nel 21 secolo solo con idee a breve termine.

■ La protezione dell'ambiente non è un ostacolo. E' esattamente il contrario. Ignorando i problemi ambientali porremo sicuramente un limite allo sviluppo economico nel futuro. Ma dalla natura possiamo sicuramente imparare perchè la natura è la migliore economia circolare. Dopo milioni di anni di trasformazione è l'unico sistema in cui niente viene sprecato. Noi apparteniamo alla natura, dobbiamo comportarci come se appartenessimo ad essa. Per concludere l'ambiente e l'economia sono due facce della stessa medaglia. Il cambio è inevitabile che a noi piaccia o no, prepariamoci a questo.

Puoi seguire l'intervento completo di Janez Potočnik al sito [https://www.youtube.com/watch?v=\\_4IW5-oAefw](https://www.youtube.com/watch?v=_4IW5-oAefw)

# Tariffa puntuale, questa (s)conosciuta

## **Spendo per quello che consumo, pago per il rifiuto che produco.**

E' questo forse il binomio che descrive il consumatore moderno e consapevole e che è inevitabilmente anche un produttore di rifiuti. Facile a dirsi, più complesso l'approccio pratico delle realtà che ormai da oltre 15 anni hanno avviato sistemi di gestione dei rifiuti in grado di fare pagare una quota del servizio dell'igiene urbana in funzione dell'effettivo utilizzo da parte delle utenze.

Andiamo con ordine. L'attività antropica produce rifiuti e i Comuni hanno il compito di provvedere alla loro raccolta, dando priorità alla raccolta differenziata e cercando di minimizzare i rifiuti da avviare a smaltimento.

Negli ultimi 18 anni nei Comuni d'Italia si è in prevalenza lavorato a questo, ad introdurre, estendere, potenziare la raccolta differenziata con realtà che raggiungono risultati di eccellenza come in provincia di Treviso e in altre località. I Comuni inoltre debbono fare quadrare i conti e questo implica che i costi del servizio rifiuti vengano coperti dagli introiti della tassa rifiuti (prima Tarsu, poi Tia, quindi TARES ed ora IUC-Tari), pagata dalle utenze, cioè dalle famiglie e dalle attività economiche del territorio.

## **Come realizzare una tariffa puntuale, cioè un sistema in grado di stabilire quanto rifiuto produce una singola utenza o quanto servizio le viene dato?**

Per incentivare le utenze a differenziare i rifiuti di solito si tende ad applicare la tariffa puntuale (o PAYT, Pay As You Throw, in Inglese) sul rifiuto residuo, la frazione destinata allo smaltimento. In questo modo le utenze hanno una convenienza diretta a fare la raccolta differenziata e a minimizzare



*Un distributore automatico di sacchetti per la tariffa rifiuti*



*Un mastello per la raccolta del RU residuo dotato di transponder (c'è ma non si vede)*



*Antenna montato su un mezzo di raccolta rifiuti per la lettura di transponder (RFID)*

il più possibile il conferimento di rifiuti residui. Questo è abbastanza agevole, laddove le raccolte differenziate funzionano bene, in primis per lo scarto organico, gli imballaggi e gli ingombranti.

## **La tariffa puntuale passo per passo**

Ma per misurare i rifiuti, il primo passo – generalmente – consiste nell'attivare la raccolta porta a porta soprattutto per il Rifiuto Urbano Residuo (RUR), in modo che ogni utenza abbia un proprio contenitore; in questo modo si installa un "contatore" facilmente gestibile e comprensibile.

Il secondo passo è l'equilibrio economico. Solitamente la tariffa per i rifiuti puntuale si compone di una parte fissa (che copre costi dei servizi fondamentali dell'igiene urbana quali quelli delle raccolte differenziate, dello spazzamento stradale, della gestione della piattaforma comunale) e una quota variabile legata ai costi di raccolta, trasporto e smaltimento del rifiuto residuo. Il terzo passo consiste nella scelta di come individuare i contenitori; qui ci vengono in aiuto molteplici soluzioni tecnologiche: dalle più semplici, che prevedono il ritiro (ed il pagamento) di sacchetti dedicati per il conferimento del rifiuto residuo, a sistemi che installano dei micro-chip sui contenitori per il residuo o sacchetti dotati anch'essi di microchip. Apposite antenne, installate sugli automezzi, riescono a rilevare i contenitori e in questo modo registrano i conferimenti da parte dell'utenza. Il quarto passo è il comportamento dell'utenza, che inizia a ridurre la produzione e l'esposizione dei rifiuti. In molti consorzi in cui tali sistemi sono attivati (da oltre 10 anni), una "normale" famiglia di 3-4 persone espone i propri rifiuti meno di una volta al mese.

## **Si pratica in Italia:**

Sin dalla fine degli anni '90 la tariffa puntuale è stata sviluppata in alcuni Comuni pionieri.

Oggi la tariffa puntuale è applicata, quotidianamente, da diverse centinaia di Comuni in Italia, tra cui alcuni Capoluoghi di Provincia quali, Trento, Bolzano, Treviso e Parma.

Si tratta di un sistema più corretto, in termini di divisione dei costi tra le utenze e che va a braccetto con elevate percentuali di raccolta differenziata. Nel caso dei Comuni di dimensioni minore (indicativamente con meno di 12-15000 abitanti), un aiuto nell'organizzazione e nella gestione della tariffa può derivare dalla gestione congiunta dei servizi, attraverso un bacino, un consorzio, un ambito che persegua le medesime strategie e impieghi gli stessi strumenti.

Per concludere: oggi applicare il principio dell'Unione Europea "Chi inquina paga" nella gestione quotidiana dei rifiuti urbani è un compito piuttosto agevole, ampiamente collaudato e il settore della gestione dei rifiuti Italiano è ben strutturato per fornire risposte, soluzioni operative e casi di studio con cui confrontarsi.

**Marco Ricci**

**Marco Ricci** opera da 15 anni come consulente indipendente nella gestione dei rifiuti urbani sia in Italia che all'Estero; già Membro del Comitato Nazionale Tariffa dell'APAT (oggi ISPRA) poi del gruppo tariffa dell'ARPA Veneto, è stato tra i promotori convinti della Tariffa puntuale in Italia sin dalla fine degli anni '90; oggi è membro di PAYT-Italia, un'Associazione che vuole contribuire alla diffusione della Tariffa puntuale.

[ricci.eco@gmail.com](mailto:ricci.eco@gmail.com)

# Provincia di Treviso: raccolta differenzia all'85% su un area di 554.000 abitanti

Quando abbiamo cominciato con la raccolta differenziata eravamo al 5-7%, ci dicevano che era molto difficile superare il 15, che avremmo dovuto sopportare chissà quali spese... poi l'abbiamo raggiunta e superata... e ma il porta a porta, la gente si stancherà... e sono passati 15 - 20 anni dalle prime esperienze...ma... costerà un disastro... abbiamo dimostrato che costa come le altre modalità, forse meno... ma si potrà fare nelle grandi città? Treviso è una di queste città ma non è l'unica... Quando si parla di pianificazione il cuore arriva prima della ragione. Dobbiamo anche nella politica non agganciarci alla zavorra di quello che vediamo, ma quello che oggi non si vede ancora, perché stiamo ragionando per le prossime generazioni e queste non si vedono, non protestano, non chiamano in comune, non votano... Se oggi abbiamo 50 Kg/anno/abitante di rifiuto residuo e non risuciamo a vedere come arrivare a 25, forse è il caso di andare verso i 25 proprio perché non li vediamo... con gli occhi.

■ Chi siamo. Contarina SpA è il braccio operativo dei consorzi Priula e Treviso tre. Gestisce l'intero ciclo dei rifiuti, ha 645 addetti, 80 milioni di fatturato su un bacino di 554.000 abitanti. Ha trasformato una idea in un fatto concreto. Abbiamo creato un modello che può adattarsi a tutte le realtà dai piccoli paesi alle città, evidentemente con gli adattamenti specifici del caso. Abbiamo messo al centro del nostro modello la responsabilità. La responsabilità vuol dire azione. Azione individuale, ecco perché il porta a porta su cui io cittadino col mio comportamento rispondo. Ma anche responsabilità collettiva perché c'è una società che in nome di



tutti, raccoglie, trasporta, conserva i materiali, li trasforma, dà le giuste informazioni. Vuol dire anche rispondere a delle proprie azioni. Se non c'è la tariffa puntuale è come fare un tema in classe senza voto. Se io non ho la tariffa e i controlli come posso rispondere dei miei comportamenti? Gestire i rifiuti senza un sistema che ne misura le conseguenze non funziona. Tutti i sistemi di gestione dei rifiuti devono avere questi elementi a partire dalla conoscenza. Se io non so come posso rispondere? Se non faccio comunicazione fino a che punto rispondo alle mie responsabilità? Le persone messe in grado di esercitare la propria responsabilità danno buoni risultati.

■ Come funziona il nostro sistema? Con contenitori ma anche no, dipende dalla situazione del territorio, case sparse, piccoli



comuni, centri storici delle città più grandi ecc. ma a parità di zone tutti hanno lo stesso servizio. Le condizioni diverse richiederanno adattamenti, contenitori più piccoli e impilabili che possono stare in spazi ristretti, contenitori più grandi in altri luoghi... Le frequenze sono diversificate a seconda delle caratteristiche urbanistiche, così come le forme e le dimensioni dei contenitori.

■ I risultati. Dalla introduzione della tariffa puntuale del porta a porta abbiamo avuto un innalzamento della percentuale di raccolta differenziata del 10-15 a volte 18 per cento. Ora la media dei nostri 50 comuni è dell'85 per cento. Con un rifiuto residuo di 50 Kg/abitante/anno nel 2014. Treviso città fino allo scorso

anno era al 56%. Il rifiuto residuo era 270 Kg abitante. Da un anno abbiamo introdotto il porta a porta. Da luglio la tariffa puntuale. Dopo tre mesi erano all'86,2% passando a 67 Kg abitante anno di rifiuto residuo! Prima del nostro intervento Treviso aveva 57 operatori. Oggi ne abbiamo 26 in più, benché abbiamo aggiunto servizi, le tariffe non sono aumentate.

■ Gli obiettivi per il futuro. Passare dai 50 Kg abitante annodi rifiuto residuo di oggi, dato medio sui nostri 50 comuni a 10 Kg. al 2022 portando la raccolta differenziata dall'attuale 85 al 96.7 per cento.

**Paolo Contò**

*Stralci dell'intervento  
all'incontro tenuto  
il 22/11/2014 a Magnago*

**Paolo Contò** è dottore in Scienze Ambientali e da sempre opera in ambito ambientale, in particolare nel settore pubblico.

Da numerosi anni è direttore dei Consorzi Priula e Treviso Tre che raggruppano 50 Comuni in provincia di Treviso e rappresentano un'eccellenza a livello nazionale nella gestione consorziata dei rifiuti e nella raccolta porta a porta con tariffa puntuale.  
[www.contarina.it](http://www.contarina.it)

# Minimizzare gli smaltimenti, massimizzare l'efficienza d'uso delle risorse, verso una economia circolare

I temi relativi alla raccolta differenziata, al riuso, al riciclo e compostaggio, originariamente nati e consolidatisi in ambito ambientale, si stanno saldando in modo sempre più potente con considerazioni di carattere economico ed occupazionale. La proposta dell'Unione Europea sulla "Economia Circolare" del Luglio 2014 (significativamente sottotitolata "Un programma Rifiuti Zero per l'Europa") è stata in effetti definita anche e soprattutto per dare una risposta efficace alla "Crisi globale da scarsità delle risorse" e garantire approvvigionamenti costanti e sicuri alla economia continentale, in uno scenario in cui le economie in crescita, come India, Cina e Brasile, mettono a rischio il trasferimento di risorse primarie verso economie povere di materie prime quali sono l'Europa, e ancor più l'Italia. Contestualmente, lo sviluppo di strategie centrate su raccolta differenziata e recuperi di materia sono in grado di creare, secondo le stime della stessa UE, circa mezzo milione di posti di lavoro. Né le indicazioni di massimizzare progressivamente il ricorso a riuso e recupero sono solo aspirazioni irrealizzabili. Fortunatamente, abbiamo ormai



una galleria di buone pratiche, consolidata nel tempo (più di vent'anni di sviluppo e consolidamento della raccolta differenziata domiciliare) ed estesa geograficamente (al Nord come al Sud, in aree densamente popolate come in piccoli Comuni rurali), che dimostrano la possibilità di massimizzare i tassi di raccolta differenziata, minimizzando il RUR (Rifiuto Urbano Residuo), creando occupazione, generando risparmi rispetto ai territori contigui e intercettando il consenso della popolazione. Il conseguimento di tassi di RD attorno o superiori all'85%, e la minimizzazione del RUR a 50 kg/ab.anno e meno, è ormai un caso diffuso anche

fare una sola cosa: bruciare rifiuto indifferenziato (o frazioni derivanti dalla sua trasformazione, come il CSS- Combustibile Solido Secondario). E questo inevitabilmente ad un certo punto entra in contraddizione non solo con le aspirazioni di chi ha a cuore l'ambiente, ma con l'evoluzione delle norme e degli obiettivi strategici. E' invece opportuno, per accompagnare la prospettiva di crescita ulteriore delle raccolte differenziate, adottare sistemi



in aree vaste, grazie peraltro alla implementazione di sistemi di raccolta domiciliare che, nati in Lombardia all'inizio degli anni '90, sono poi stati portati a consolidamento e pieno dispiegamento delle potenzialità altrove. Una delle precondizioni che si sono mostrate in tutta la loro evidenza per dare pieno sviluppo alle potenzialità dei programmi di riduzione, riuso, raccolta differenziata e riciclo, è la necessità di impianti di trattamento del RUR che siano flessibili e convertibili: le "fabbriche dei materiali". Questo è il principale problema che si sta palesando nei territori con eccesso di capacità di incenerimento (e la Lombardia è tra questi): gli inceneritori possono

convertibili di trattamento del RUR, ovvero impianti che possano trattare sempre meno rifiuto indifferenziato, e dedicarsi in modo crescente alla ulteriore valorizzazione dei materiali da RD (facendo quanto viene oggi fatto ad es. nelle piattaforme CONAI). Perché uno scarto, in una "Società fondata sul Riciclaggio" (come vuole diventare l'Europa) è sempre una potenziale miniera di risorse, e non è mai saggio, né economicamente conveniente, rinunciare a rendere recuperabile in futuro, quello che non lo è stato in passato, per errori, imperfezioni od omissioni nella produzione industriale e nella organizzazione dei sistemi di raccolta.

**Enzo Favoino**, opera dal 1990 in qualità di tecnico e ricercatore presso la Scuola Agraria del Parco di Monza, un centro di ricerca che ha avuto un ruolo fondamentale in Italia e nel Mondo per lo sviluppo ed il consolidamento delle pratiche di raccolta differenziata, riciclaggio, compostaggio, riduzione. Già dal 1991 ha dato un importante contributo sul nostro territorio, durante la lotta contro la discarica di Buscate alla conoscenza e alla diffusione delle metodologie di compostaggio. E' stato tra i soci fondatori dell'Ecoistituto della Valle del Ticino. Primo Direttore Tecnico del Consorzio Italiano Compostatori, è tra i fondatori dell'ECN (European Compost Network) ed è attualmente coordinatore del Comitato Scientifico di Zero Waste Europe, il network di riferimento per la strategia Rifiuti Zero in Europa. Per il ruolo innovatore nei sistemi di raccolta differenziata e riciclaggio, nel 2007 Favoino è stato inserito tra i 50 "Pionieri del Riciclo" a livello nazionale, ricevendo il relativo premio.

**Enzo Favoino**

# Paul Connett: “I dieci passi verso Rifiuti Zero”

*Paul Connett è Professore emerito di Chimica ambientale all'Università Saint Lawrence di Canton, New York, e ideatore della strategia Rifiuti Zero che possa escludere l'opzione dell'incenerimento.*

*La strategia che Connett da quasi trenta anni va professando in tutto il mondo ha trovato terreno particolarmente fertile nel nostro paese, dove ad oggi più di duecento comunità hanno deciso di adottare quelli che lui ha definito i 'dieci passi verso Rifiuti Zero'.*

## Come ha avuto inizio per lei questo percorso?

“Nel 1985 fui interpellato dai cittadini di Saint Lawrence, nello Stato di New York, che si rivolsero a me affinché li aiutassi nella battaglia contro un inceneritore. Battaglia che inizialmente si è diffusa in quell'area, poi nella regione, poi in tutto il paese e infine nel mondo.

Per farla breve, negli ultimi ventotto anni sono stato in quarantanove Stati americani, in sette province in Canada, in sessantadue altri paesi fra cui, in particolare l'Italia, dove sono stato sessantatre volte.”

## Perché l'Italia è diventata un punto di riferimento così importante per la strategia Rifiuti Zero?

“Un ruolo importante lo gioca secondo me la passione con cui qui le persone si fanno coinvolgere, perché questa può essere una battaglia frustrante alle volte, e servono sentimenti forti per non arrendersi.

Un altro fattore è l'autonomia che, secondo me, i sindaci qui hanno rispetto ad altri paesi. In Italia la burocrazia entra in gioco più a livello regionale e nazionale, ma sul locale la politica è in grado di portare cambiamenti in maniera rapida. Infine, ci sono dei leader forti,

che è un aspetto determinante. Rossano Ercolini, che l'anno scorso ha vinto il Goldman Environmental Prize, è un leader fantastico. Nonostante continui a fare il maestro elementare, attraversa instancabilmente l'Italia in lungo e in largo grazie alla sua grande energia, e questo ha reso più facile la nostra collaborazione. In Italia tutto ha avuto inizio con lui e la sua battaglia contro l'inceneritore di



Capannori, che è poi diventato il primo Comune Italiano ad adottare i dieci passi, quello è stato un esempio perfetto di democrazia in azione.”

## Perché vi opponete in maniera così netta all'incenerimento?

“L'opposizione all'incenerimento ha subito una trasformazione radicale negli ultimi anni. Inizialmente le principali preoccupazioni riguardavano l'inquinamento che derivava dagli impianti.

Per questo la Scandinavia si è spesa molto per creare macchinari che riducessero i rischi di intossicazione. Ad oggi però questo non basta più, il vero problema è la sostenibilità. Al di là della capacità di questi sistemi anti-inquinamento, su cui comunque rimango abbastanza scettico, bruciare i rifiuti non è sostenibile per l'ambiente”.



## Che cosa vuol dire che non è sostenibile?

“In pratica l'incenerimento è una risposta sofisticata alla domanda sbagliata. Se ci lasciamo persuadere dall'idea che i rifiuti sono una cosa complicata, tossica, inutile, di cui bisogna disfarsi, si ricade nel paradigma che se hai un problema ti serve una macchina. Certo ci sono casi in cui problemi pratici possono essere risolti da invenzioni eccellenti, come i pannelli solari per esempio, ma pensare di risolvere un problema sociale con una macchina è semplicemente idealistico. La vera domanda da porsi è 'Cosa sono i rifiuti?' e una volta che si va a vedere nel proprio bidone ci si rende conto che sono una cosa piuttosto semplice: i rifiuti sono carta, plastica, vetro, metallo, scarti alimentari. Niente che richieda macchine da miliardi di euro. Ciò che lo smaltimento richiede è una separazione iniziale, fatta con la raccolta porta a porta, che separi innanzitutto l'organico, che ad oggi è il vero problema, e che lo trasformi in una risorsa, in compost per l'agricoltura. Per anni gli esperti si sono scervellati per creare sistemi che evitassero l'infiltrazione nel terreno dell'organico

presente nelle discariche e la tossicità che ne deriva. La vera soluzione è evitare che l'organico arrivi nella discarica”.

## Quali sono i risultati ottenuti finora dalle comunità che hanno adottato i dieci passi? E' davvero pensabile raggiungere l'obiettivo zero rifiuti?

Abbiamo esempi meravigliosi come San Francisco, dove la raccolta differenziata ha permesso di riciclare l'80% dei rifiuti, molti esempi virtuosi in Italia, il movimento sta prendendo piede in Spagna e, cosa che mi ha sorpreso molto, nelle Fiandre. Però no, nessuna comunità ha mai raggiunto il 100% e probabilmente non succederà mai. L'obiettivo non è quello, l'obiettivo è puntare nella direzione giusta e lo stiamo già facendo. Bisogna ridurre al minimo la quantità di rifiuti che vanno in discarica e assicurarci che ciò che vi finisce non sia tossico. Non mi aspetto nemmeno che da un giorno all'altro l'intera Italia diventi a rifiuti zero, ma so che possiamo aspettarci un numero sempre maggiore di comunità, piccole e grandi, con nuove soluzioni-modello che possano essere replicate: un'enciclopedia di buone pratiche”.

**Silvia Giannelli**  
[www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

# Incenerimento pratica da abbandonare

Ci stiamo opponendo al revamping ACCAM per tutti i motivi che son stati detti in questo incontro dal dottor Contò. Se quanto esposto è vero, l'inceneritore non serve. L'incenerimento è una pratica che in Danimarca risale al 1903, portavano i rifiuti su carri trainati da cavalli, a Brooklyn addirittura risale al 1840. Stiamo parlando di qualcosa di vecchio. Quando ero piccolo avevamo la stufa economica, quella bianca, a legna, con i cerchi che si toglievano, oggi abbiamo il microonde, qualcuno le piastre a induzione. Non dobbiamo essere ancora fermi a buttare in una grossa stufa qualcosa che non ci sarà più. Il Comune di Vanzaghelo, ma anche Castano, ma anche altri del Consorzio dei Navigli, partiranno il prossimo anno con il microchip sul cestello da 35 litri (tenete conto che un sacco oggi è 110 litri) e con la tariffa puntuale.

■ E' logico che ci opponiamo a un revamping che ha un costo di una quarantina di milioni, contro una fabbrica di materiali che ne costa 13. E' chiaro che gli interessi in gioco sono tanti, stanno venendo fuori una serie di discorsi anche economico finanziari, ma non abbiamo paura



di confrontarci su questi aspetti, qualche cartuccia anche su questi argomenti, la possiamo sparare anche noi.

■ E' da cinque anni che come comune di Vanzaghelo ci siamo opposti al revamping delle due linee.

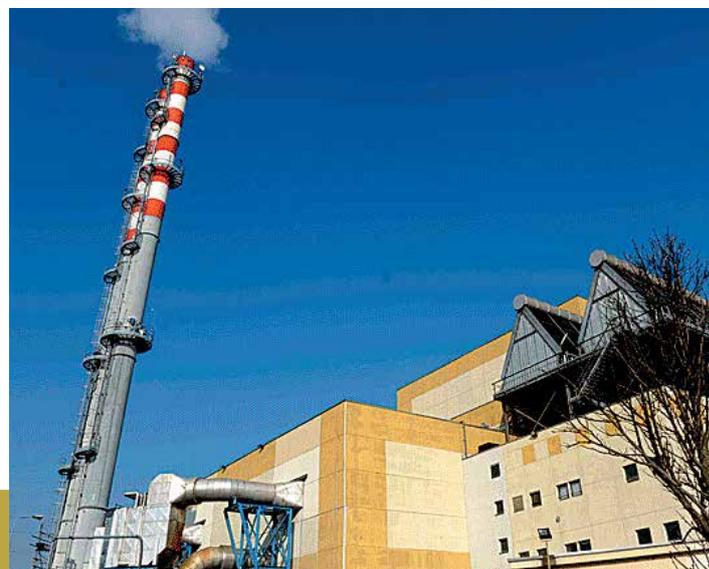
Oggi siamo arrivati a far conoscere a tutti i 27 sindaci che ci sono realtà alternative praticabili. Fino a un anno fa il fatto che ci fossero aziende come Contarina era una cosa del tutto sconosciuta. A settembre siamo andati a Este a vedere un impianto a freddo. E molti amministratori sono passati da quello che credevano il mondo dell'utopia a prendere atto

di altre realtà. Abbiamo fatto in questi mesi grossi passi in avanti, i comuni no revamping sono diventati 5 poi 6 poi 7 (al momento in cui scriviamo sono 14 su 27- ndr). Purtroppo gli interessi sono importanti si parla di quaranta milioni di investimenti che sono una bella cifra, si parla di teleriscaldamento con buchi enormi dal punto di vista economico finanziario da parte di comuni qui vicino, i soci AMGA sanno quanto si sta perdendo ogni anno per il teleriscaldamento a Legnano. Sicuramente le questioni non sono semplici. Ma ci stiamo lavorando, stiamo producendo materiale, informazione. Vorrei ringraziare Oreste e tutti gli altri per il contributo che ci stanno

dando. Noi siamo partiti con un dato essenziale: bruciare oggi nel 2014 una quantità di rifiuti così enorme vuol dire sprecare risorse. Oggi c'è la possibilità, l'abbiamo dimostrato a molti sindaci di incamminarci verso una economia circolare. Dobbiamo avere fiducia: le cose possono cambiare. Su queste cose la gente comincia a ragionare, non solo a Treviso ma anche da noi, non solo per gli aspetti economici ma anche ambientali. Attenti alla salute, ma soprattutto anche al futuro, dobbiamo esserlo tutti.

**Tiziano Torretta**

vicesindaco di Vanzaghelo  
stralci dell'intervento tenuto  
alla presentazione  
di Contarina S.p.a.  
a Magnago il 22/11/2014



## Breve storia di Accam

- 1970 Cinque comuni, Busto Arsizio, Gallarate, Legnano, Nerviano e Samarate danno vita al consorzio Accam (Associazioni Comuni Comprensorio Alto Milanese) per studiare, programmare e costruire impianti di smaltimento rifiuti in alternativa alle discariche

- 1972 Nasce a Borsano l'impianto di incenerimento con due linee da 100 t giorno

- 1994 dopo ben 17 volte che

l'ASL ha denunciato lo sfornamento dei livelli di inquinamento, il sindaco di Busto Arsizio decide la chiusura dell'impianto per superamento dei livelli di emissione di mercurio. Nonostante le contestazioni del comitato di Borsano, l'impianto viene ristrutturato sulla linea 2 e riaperto

- 1997 Uno studio dell'università di Pavia indica per la Provincia di Varese la necessità di due inceneritori da 800 t giorno, uno a Varese e uno a Busto

- 2000 Le mobilitazioni del comitato di Borsano ottengono il risultato di limitare le due linee a 200t giorno, mentre le contestazioni popolari a Varese non permettono la creazione dell'inceneritore.

Le due nuove linee nascono però con un vecchio progetto del 1987. Non tiene conto che la raccolta differenziata che si è sviluppata sul territorio, togliendo l'umido, aumenta il potere calorifico, provocando continue disfunzioni e fermi per la manu-

tenzione dei forni

- 2004 Accam da consorzio diventa S.P.A. pubblica con 27 comuni soci

- 2004 Scoppio contemporaneo delle due caldaie che provoca per ore la fuoriuscita di fumo nero. Per Accam si tratta di vapore acqueo. Viene aperta una inchiesta giudiziaria di cui non si conoscono gli esiti

- 2005 Operazione dei Carabi-

# “In riva ai Navigli” Un consorzio nato dal basso

Il nucleo originario che darà poi vita al Consorzio dei Comuni dei Navigli, nasce nel dicembre 95 tra sette piccoli comuni della provincia di Milano che nel 97, diventati 9, costituiscono il primo ufficio unico per la gestione del ciclo dei rifiuti.

Nel 98 inizia la sperimentazione in alcune di queste municipalità, del pagamento a quantità prevista dal decreto Ronchi. Questi passaggi sono le premesse di un ragionamento sulla tariffa puntuale che questi comuni, nel 2000 trasformatisi in Consorzio, sviluppano, dimostrandone da subito la bontà, evidenziando come dai livelli locali, possano nascere esempi virtuosi che per disseminazione contagiano altre realtà.

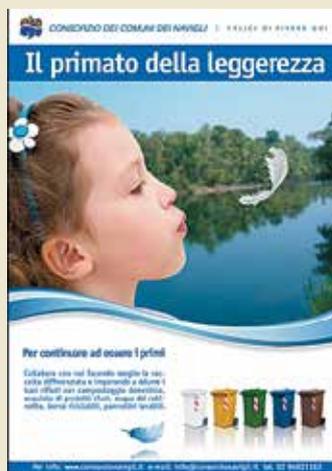
Esempio evidente lo stesso consorzio Priula ne era entrato in contatto in quegli anni, mutuandone l'esperienza, sviluppandone i contenuti e portandola ai livelli di eccellenza oggi raggiunti in provincia di Treviso con Contarina SpA.

Il consorzio nato e sviluppatosi esclusivamente su base volontaria, partendo da una raccolta differenziata che a metà degli anni 90, durante l'emergenza rifiuti in Lombardia, si attestava attorno al 10%, raggiunge

oggi una media superiore al settanta per cento nei comuni a tariffa puntuale, con punte di oltre l'ottanta. Da notare che, se considerassimo la quota degli ingombranti recuperati la percentuale salirebbe di ulteriori due, tre punti. Il tutto raggiunto nonostante una legislazione regionale, che, non prevedendo la definizione di ambiti territoriali, come invece avviene nel resto d'Italia, ne rallenta i risultati. Oggi il Consorzio con sede ad Albairate eroga il servizio a 18 comuni dell'est Ticino, da Vanzaghelo a nord a Casorate Primo a sud, per un totale di oltre 110.000 abitanti.

Da febbraio partirà il nuovo appalto in tutti i comuni, sistema che utilizzerà un modello innovativo basato tra l'altro su contenitori di piccola dimensione (35 litri) dotati di microchip, e sull'utilizzo di mezzi multivasca per raccogliere più frazioni differenziate, ottimizzando quindi i giri di raccolta.

L'avvio del nuovo servizio il cui obiettivo è diminuire sensibilmente il rifiuto residuo, sarà accompagnato da una campagna di comunicazione che oltre ai normali canali prevede lo svolgimento di numerose assemblee cittadine. Per darne un'idea del



numero, sarà tenuta una assemblea ogni mille/duemila abitanti e nella fase d'avvio verranno coinvolti numerosi facilitatori selezionati prevalentemente tra

giovani adeguatamente formati. Al di là del servizio di raccolta in alcuni comuni si stanno sviluppando i seguenti progetti tra i quali:

- *Ecosagre, ecofeste* dove tra i tanti comportamenti virtuosi viene bandita la plastica.
- *Pannolini lavabili* in alternativa all'usa e getta
- *Mercatini del baratto e della riparazione*
- *No pubblicità nella cassetta postale*
- *Natale sostenibile*, coinvolgente progetto, dove le scuole primarie preparano Kit di confezionamento con materiale riciclato utilizzato dai commercianti durante le feste natalizie.

[www.consorzionavigli.it](http://www.consorzionavigli.it)



nieri denominata “Grisu”. Dopo mesi di indagine viene scoperta l'esistenza di fatture false per portare all'inceneritore di Busto Arsizio e Cremona materiale pericoloso non idoneo a questi impianti. Inchiesta conclusa con 7 arresti e 12 domiciliari. Tutto cadrà in prescrizione nel 2010

2006 Prima convenzione con il comune di Busto Arsizio. Come comitato abbiamo fatto inserire la chiusura dell'inceneritore e la bonifica entro il 2019, la certificazione ISO e la registrazione EMAS oltre ai controlli di legge

2009 La regione richiama Accam per sfioramento degli ossidi di azoto (Nox)

2009 Nel nuovo piano provinciale viene dichiarato Accam unico inceneritore di tutta la provincia di Varese

2009 Accam, per rispettare le direttive richieste nella autorizzazione integrata ambientale del 2007, (passaggio dai filtri da acqua a secco, riduzione Nox da max 120 a 80 entro il 2012), fa progettare un revamping da 32 milioni di euro non realizzato per mancanza di fondi

2010 viene nominato presidente di Accam il dott Roberto Antonelli che lancia una gara per l'ammodernamento (revamping) dell'impianto. Viene inoltre stipulata una nuova convenzione con il comune di Busto spostando la data di chiusura dell'impianto al 2025

2012 Incendio nella notte del 28 febbraio. Bruciate 250 tonnellate di rifiuti ingombranti in attesa di essere smaltiti nell'inceneritore

2013 Viene dato un mandato alla società inglese BAIN che

propone la fusione in Accam delle tre società municipalizzate di Busto, Legnano e Gallarate per allargare il bacino di conferimento. Costo del revamping previsto 42 milioni. Si vuole inoltre spostare ancora la data di convenzione con il comune di Busto al 2036/40

Primavera 2014 Dopo audizioni in regione Lombardia i soci Accam decidono la costituzione di un tavolo tecnico per studiare forme alternative al revamping

**Adriano Landoni**  
Comitato inceneritore  
ambiente Borsano

# Fabbrichiamo il futuro... Adesso

Documento già condiviso da una dozzina di sindaci del consorzio ACCAM a cui in questi giorni se ne stanno aggiungendo altri

## Premesse

Serve una proposta non ideologica, basata su prospettive concrete, seguendo le linee guida dell'Europa, del Parlamento Italiano e della regione Lombardia.

La riduzione dei rifiuti prodotti, la loro massima differenziazione nella raccolta, il riciclo, il riuso comportano come conseguenza una minore necessità di interventi sul risultato finale (la frazione residua) in considerazione della scarsa quantità finale (obiettivo 40 Kg annui pro capite).

Gli obiettivi dell'igiene urbana, la tutela della salute dei cittadini, la salvaguardia dell'ambiente e del nostro territorio sono le precondizioni per una prospettiva di lavoro comune.

I mezzi per arrivare agli obiettivi sopra elencati possono essere discussi senza preconcetti ideologici ma non è possibile un approccio basato esclusivamente su aspetti economici di breve respiro e su considerazioni patrimoniali non legate alla realtà concreta ma a valori numerici inseriti nei bilanci.

Intendiamo valorizzare l'esperienza dei Comuni soci realizzata in questi 40 anni: non vogliamo che prevalga la politica dell'"ognuno si arrangi per conto proprio" ma che si trovi una soluzione condivisa e rispettosa della salute dei cittadini e dell'ambiente.

Serve lungimiranza per il futuro

anche tenendo conto dei rapidi mutamenti tecnologici e sociali: la nostra ipotesi di lavoro punta a favorire lo sviluppo di un *know how industriale* nel settore del trattamento a freddo dei rifiuti: la zona del Legnanese e Bustese, storicamente dedicata all'industria (in particolare meccanica ed energia) potrebbe diventare un *cluster per la progettazione e la realizzazione di impianti* che rappresentano il futuro prossimo in questo settore.

## Le nostre proposte

**a)** Tutti i Comuni e le società di raccolta (Amga, AMsc, Agesp) si impegnano a far partire la raccolta del secco residuo con tecnologia codice a barre o Rfid entro il più breve tempo tecnicamente possibile. Nei mesi successivi si impegnano a introdurre la tariffazione puntuale. Saranno stabiliti incentivi di prezzo nel conferimento correlati al rapporto di differenziazione ed alla quantità procapite conferita.

**b)** Viene immediatamente messa in atto la procedura di decommissioning di una linea dell'inceneritore. Questo appalto può, almeno parzialmente, compensare le penali previste per la realizzazione del revamping.

**c)** La restante linea dell'inceneritore prosegue per il tempo tecnico necessario alla entrata in funzione a regime dell'im-



pianto di trattamento a freddo (stima 3/4 anni).

Sulla linea residua dell'inceneritore sono eseguiti interventi minimi destinati alla sicurezza dei lavoratori ed alla riduzione delle emissioni inquinanti.

In questa logica la linea residua di incenerimento non potrà essere classificata R1 e questo permetterà di evitare di bruciare rifiuti provenienti da altre regioni italiane (art 35 legge 164).

Si procede ad una prima fase di bonifica dell'area su cui insisteva la linea dismessa di incenerimento richiedendo uno specifico intervento regionale e provinciale alla luce dell'Accordo di programma del 2010.

**d)** Si procede immediatamente con la progettazione dell'impianto di trattamento a freddo - la Fabbrica dei Materiali - FDM - e contestualmente si attivano le procedure di finanziamento anche attivando, se del caso, garanzie di firma di organismi provinciali e/o regionali (es. Finlombarda ecc).

**e)** Nel contempo, ove deciso dai Soci, si avviano i progetti di incorporazione, fusione od altra trasformazione societaria tra le società di raccolta rifiuti

(Amga, Agesp e Amsc) in una o più realtà societarie.

Non viene più ipotizzata la fusione con Accam spa di questa (o queste) società.

**f)** Si completano le procedure autorizzative per un impianto di trattamento del Forsu. Tale impianto è di proprietà dell'Accam spa ma costruito su terreni del Comune di Legnano.

Il biometano ricavato ed eccedente le necessità di autoconsumo (le stime del tavolo tecnico prevedono 33.300 Mwh/a per un ctv di circa 2,5 milioni di eur) sarebbe ceduto al puro prezzo di costo per alimentare gli impianti di teleriscaldamenti di Legnano e Busto.

**g)** il termine della realizzazione della Fabbrica dei materiali è prevedibile in 24/30 mesi; a fine 2017 si valuta la situazione della raccolta differenziata nei Comuni (percentuali e quantità della frazione residua) e si valuta complessivamente la gestione della Fabbrica dei Materiali e, di conseguenza, si procede al decommissioning della restante linea di incenerimento. Si procede al completamento della bonifica dell'area richiedendo uno specifico intervento regionale.



# FAQ Accam

## Gli inceneritori

### 1) Se si chiude l'inceneritore avremo i sacchi di rifiuti per strada

Ormai da qualche anno gli inceneritori in Europa e nel nord Italia presentano una offerta (capacità di incenerimento) superiore alla domanda (quantità dei rifiuti da smaltire): questo comporta prezzi in calo (anche 70/80 eur/Tm contro i 105 che si pagano ad Accam) e soprattutto ci sono precise indicazioni della Regione Lombardia per chiudere gli impianti più piccoli ed obsoleti (sembra il ritratto dell'impianto Accam). Con la Fabbrica dei Materiali (FdM) questo problema non si pone, ma anche con la sola chiusura dell'inceneritore abbiamo a pochi KM più impianti in grado di assorbire tranquillamente la nostra quota di RUR.

### 2) Se si chiude l'inceneritore dovremo portare i rifiuti lontano aumentando l'inquinamento coi camion

Obiettivo alla base di tutti i ragionamenti è il consistente calo dei rifiuti indifferenziati prodotti: si può e si deve arrivare ad un terzo dell'attuale peso pro capite (da 150 a 50 kg).

Comunque la parte differenziata (es. umido) già oggi viene lavorata in impianti distanti: con l'impianto del Forsu in loco si compenserebbero i km tra le varie tipologie di rifiuti.

### 3) Se si chiude l'inceneritore dovremo portare i rifiuti lontano coi costi decisi da altri (A2A)

Come detto al punto 1 il prezzo è basato da un lato su domanda/offerta (con prezzi in calo) e dall'altro lato sull'efficienza industriale dell'impianto (un grande impianto è in genere più efficiente ed economico)

### 4) Se si chiude l'inceneritore perdiamo l'autosufficienza del territorio

L'autosufficienza in questo campo non ha un senso effet-

tivo: gli impianti per la plastica, l'umido, il vetro ecc non sono qui ma in altre zone del nord. Inoltre con la FdM potremmo iniziare un percorso di Know How legato al riuso delle materie prime seconde.

### 5) Adesso l'inceneritore brucia solo i nostri rifiuti e poi?

In realtà già adesso vengono bruciati non solo i nostri rifiuti domestici (RUR) ma anche rifiuti speciali, rifiuti sanitari ecc non provenienti dal nostro territorio ma da altre zone.

Lo stesso Tavolo tecnico ha previsto col revamping che vengano bruciate ogni anno 30 mila tonnellate di Rsu e quasi la stessa quantità (28.700) di altri rifiuti (speciali, sanitari ecc) Col revamping poi l'inceneritore sarà classificato R1 e brucerà i rifiuti di tutta Italia grazie all'Art. 35 sblocca-Italia.

### 6) L'inceneritore è presente in molti stati in centro città

In passato gli inceneritori erano stati costruiti negli immediati sobborghi di campagna oggi diventate periferie urbane. Famoso quello di Vienna (costruito nel 71 perciò prima di Accam) e decorato da Hundertwasser (si trova comunque all'estrema periferia). Ma ormai da decenni in Austria non si realizzano nuovi inceneritori ma si è puntato tutto sulla raccolta differenziata e sulla tariffa puntuale.

### 7) Gli inceneritori moderni non inquinano

Tutti gli inceneritori producono emissioni inquinanti, dalle micro polveri (PM10, PM2,5) alle diossine alle emissioni acide. Ci sono limiti di legge per ogni sostanza (non sempre rispettati) ma anche le più moderne tecniche hanno limiti oggettivi (ad es. per produrre meno diossine si brucia a temperature più elevate ma così si producono polveri più sottili e pericolose). L'unica strada è bruciare il meno possibile in grandi impianti attentamente controllati.

### 8) Non c'è diretta correlazione tra inceneritore e aumento delle malattie

Certo nessuno è in grado di dire oggi che nella nostra zona una percentuale per di tumori è direttamente dovuta all'inceneritore, così come al traffico, a Malpensa o alla centrale termoelettrica di Turbigo.

I dati indicano nella pianura padana una fra le zone più inquinate del mondo e i dati epidemiologici indicano che perdiamo tre anni di speranza di vita. Togliere una fonte di inquinamento potrebbe cominciare ad invertire il trend; mantenerla non ci fa certo ben sperare.

### 9) Con l'inceneritore si produce energia

Bruciare materiali preziosi come carta, cartone e plastiche per ottenere energia è un controsenso assoluto in quanto per ricreare lo stesso oggetto (es. bottiglia plastica) serve almeno 5 volte l'energia ricavata dalla

sua combustione.

Ricordiamo che per produrre 1 KWH con l'inceneritore si sono immessi nell'atmosfera circa 900 grammi di CO2 a fronte dei soli 370 grammi emessi da un impianto a metano a ciclo combinato (o a zero con l'eolico, il fotovoltaico ecc)

## Raccolta differenziata e tariffa puntuale

### 10) La raccolta differenziata non può arrivare all'80%

Nelle realtà più avanzate (es. Consorzio Priula Treviso – azienda Asia Trentino) in alcuni Comuni la percentuale è vicina ormai al 90% mentre la media complessiva è oltre l'84%.

Ormai gli obiettivi realistici sono 30 KG/ anno per abitante con il 90% di differenziata.

### 11) La raccolta differenziata spinta non funziona nelle grandi città

I numeri parlano chiaro: Pordenone 80% e molto simili le percentuali di Treviso (dal 54% al 86% in pochi mesi), Belluno (72%) e Trento (78%).

### 12) Con la tariffa puntuale vengono lasciati i rifiuti nei boschi

In tutti i Comuni dove si è passati alla tariffa puntuale in una prima fase (qualche mese) c'è stato un incremento della dispersione dei rifiuti. Con le indispensabili attività di formazione e le campagne di informazione la quota di rifiuti gettati nei boschi o abbandonati lungo le strade è assolutamente identica tra comuni con la tariffa puntuale e comuni con la tassa. La quota di persone incivili è una costante!

Ma la quantità totale diminuisce, la differenziazione aumenta e i cittadini risparmiano.

### 13) Perché il tavolo tecnico ha indicato 2 ipotesi di % di raccolta differenziata?

La prima (63%) è la media attuale dei nostri comuni, l'altra ((80%) è l'obiettivo minimo a regime

### 14) Con la raccolta differenziata spinta e la tariffa puntuale i cittadini pagano di più

Invece è proprio il contrario: i



cittadini risparmiano ed anche qui i dati parlano da soli. Ogni cittadino dei comuni gestiti da Contarina paga circa 100 eur l'anno contro la media del nord italia di 158 eur. E l'andamento del costo negli anni è ancora più significativo: nel Trevigiano i costi sono saliti dell'8 % in 10 anni contro la crescita nazionale del 57%.

### Il revamping (ipotesi a)

#### 15) Perché si parla di revamping di una linea?

Perché il progetto iniziale del revamping di 2 linee (del 2010) è stato superato dal calo dei rifiuti e hanno influito anche i costi previsti e le difficoltà di reperire finanziatori.

#### 16) Il revamping farà diminuire l'inquinamento

Le emissioni sono legate a 2 fattori: quantità e qualità dei rifiuti bruciati e tecnologie di contenimento delle emissioni. Se si brucia una minor quantità (o nulla) le emissioni sono poche (o nulle) mentre col revamping si dovrà puntare alla massima resa: tanta quantità poco differenziata con forte presenza di plastiche (più inquinanti).

#### 17) Il revamping permette più occupazione

Le esperienze di altre realtà affermano come con la FdM ci sia una piccola differenza negativa nell'occupazione diretta (nell'impianto) compensata da una più che cospicua offerta di lavoro nell'indotto sia a monte (nella raccolta differenziata più attenta e precisa) sia a valle (nel trasporto, lavorazione ecc delle materie prime seconde)

#### 18) Con l'inceneritore anche dopo il revamping si prendono incentivi statali

Finora gli incentivi statali (ex cip 6 e successivi) sono stati di fatto l'elemento preponderante per il risultato economico di Accam. Ma sappiamo che gli incentivi calano di anno in anno e presto saranno eliminati del tutto, a prescindere dalla tipologia dell'impianto (motivo per cui si era previsto il primo revamping)

#### 19) Con l'inceneritore R1 si bruciano i rifiuti dal sud e si incassano più soldi

Col revamping l'inceneritore diventerà R1 e pertanto sarà obbligato a bruciare i rifiuti da altre zone d'Italia fino alla "saturazione del carico termico" ossia 24 ore al giorno per 365 giorni. Il contributo previsto dalla legge è dovuto dal gestore (in questo caso Accam) alla Regione per gli scopi previsti dalla stessa.

#### 20) C'è una procedura AIA che scade a breve

Falso. L'assessore Terzi ha confermato più volte che l'iter per il rinnovo dell'autorizzazione AIA (che nasceva dal primo revamping totale) è in stand-by fino alla decisione finale dei soci Accam sul futuro dell'impianto.

#### 21) Anche col revamping si bruceranno meno rifiuti??

Col revamping il forno ha bisogno di una alimentazione costante e pertanto una quantità costante di RUR; poi più si brucia più si guadagna.

#### 22) E' possibile un mini revamping da solo??

L'ipotesi di un semplice adeguamento alle norme non è stata approvata dal tavolo tecnico. Rimane invece valida la necessità, mentre entra a regime la FdM, di adeguare la linea restante alle più stringenti normative per la limitazione delle emissioni inquinanti.

#### La fabbrica dei materiali (FDM) e l'impianto FORSU (ipotesi b)

#### 23) Cos'è un impianto di trattamento a freddo (FDM)?

La FdM (impianto di recupero di materia dal rifiuto residuo (RUR) è costituita da due sezioni parallele di trattamento: in una viene lavorata la frazione



residua (sottovaglio) che contiene ancora componenti umidi. Questa viene resa "inerte" attraverso un processo di "stabilizzazione" del tutto analogo al compostaggio. Nell'altra sezione viene fatto invece il recupero dei materiali, attraverso una combinazione di varie separazioni sequenziali (ad esempio separatori balistici, magnetici, lettori ottici) analogamente a quanto avviene nelle piattaforme di selezione dei materiali da raccolta differenziata

#### 24) Cos'è un impianto di trattamento FORSU

Si tratta di un impianto di gestione anaerobica della frazione umida con produzione di biogas.

Analogo (ma aerobico) è l'impianto di compostaggio.

#### 25) Se si fa la FdM l'utente sarà disincentivato a differenziare

Una buona raccolta differenziata è il presupposto della FdM: con minori costi e maggiore resa l'utile deve essere tornato al cittadino con la diminuzione della tassa rifiuti. Si innesta così un circolo virtuoso: meno produci, più differenzi e meno paghi!

#### 26) La FdM puzza

Essendo un impianto che tratta rifiuti RUR (non Forsu) a freddo non ci sono odori "prodotti" da combustione o da processi fermentativi.

#### 27) Nella FdM i lavoratori operano in condizioni disagiate

Certo le FdM non sono laboratori di informatica o studi notarili ma i lavoratori operano in tutta sicurezza col disagio ridotto al minimo possibile, paragonabile

ai colleghi addetti a svuotare i cassonetti.

#### 28) L'inceneritore brucia tutto mentre la FdM porta il residuo alla discarica

Qui occorre rivelare una verità: l'inceneritore non brucia tutto, anzi.

L'impianto Accam nel 2013 ha bruciato circa 106 mila TM e sono state prodotte 18 mila TM di scorie, 4,3 mila TM di polveri e 675 TM di ceneri.

In altre parole quasi il 22% del materiale rimane sotto forma di scarti che devono essere smaltiti in apposite discariche!!! Il ciclo completo della raccolta differenziata spinta, della riduzione della frazione residua e infine la FdM permette di contenere ad una frazione esigua il materiale di risulta che non presenta fenomeni di odori e/o percolato.

#### 29) Quanto si recupera di materiali con la FdM??

In percentuale sul RUR conferito si può arrivare in media ad una quota superiore al 50%.

#### 30) Prima che parta la FdM cosa succederà all'inceneritore?

La FdM potrebbe entrare a pieno regime non prima di qualche anno. Nel frattempo continuerà una linea di incenerimento opportunamente migliorata negli aspetti ambientali oppure si potrebbe prevedere una convenzione con un impianto limitrofo.

#### 31) I nostri abitanti sono sufficienti per l'inceneritore ma non per la FdM

In realtà è l'opposto: il presupposto indispensabile del revamping è un bacino di utenti di 610 mila abitanti (oggi sono circa 450 mila). L'inceneritore è

FAQ  
Accam

# FAQ Accam

una struttura rigida che ha bisogno di quantità certe: senza questi utenti si rischia ancora di perdere soldi. Invece la FdM è una struttura elastica che può lavorare sia il rifiuto secco sia, ad es. anche la plastica raccolta porta a porta per una ulteriore suddivisione.

## **32) Con la FdM serve una VIA? e col revamping?**

Una valutazione di impianto ambientale è sempre indispensabile quando si parla di impianti che trattano rifiuti proprio per salvaguardare la salute dei cittadini e l'ambiente e pertanto è necessaria sia col revamping sia con la FdM.

## **33) La FdM è coerente con le disposizioni europee?**

La FdM è l'unica struttura coerente col principio europeo dell'economia circolare e del recupero delle materie prime seconde. La normativa europea prevede che nel 2030 si debba recuperare oltre il 90% dei rifiuti e pertanto non ci sarà più nulla da bruciare.

## **34) Cos'è la perdita per evaporazione?**

E' il naturale calo di peso della componente organica della RUR dovuta all'evaporazione dell'acqua.

## **35) Il no al revamping è figlio della sindrome NIMBY!**

Il nostro territorio è una delle zone più inquinate nel mondo e abbiamo già una serie di strutture al servizio della collettività regionale e nazionale per cui questa accusa è proprio fuori luogo. Il Bustese e il Legnanese possono con la FdM essere di nuovo all'avanguardia tecnologica e costituire anche un esempio virtuoso per altre zone del paese.

## **Questioni economiche**

## **36) È meglio fondere le 4 società ed avere il ciclo integrato dei rifiuti**

Senza entrare nel merito della

fusione tra le 3 società dedite alla igiene ambientale ricordiamo che è inopportuna la fusione tra chi si occupa di raccolta e chi si occupa di incenerimento in quanto i primi hanno la mission di incrementare la raccolta differenziata e incentivare i cittadini a produrre meno rifiuti; l'esatto contrario è l'interesse di chi brucia.

Inoltre la concorrenza diminuirebbe e i cittadini pagherebbero di più.

Anche l'autorità antitrust si è espressa in questo senso.

## **37) Col revamping si dovrà pagare l'affitto a Busto?**

Il contratto vigente prevede la concessione del diritto di superficie a pagamento (oltre 10 milioni) proprio perché si prevedeva allora (2010) il revamping. E' possibile che la con FdM, meno impattante e non inquinante, si possa ricontrattare il tutto.

## **38) Perché nel bilancio c'è una voce di immobilizzazioni immateriali cospicua?**

Deriva dal canone che Accam versa anno per anno a Busto e questa voce diminuisce progressivamente in relazione al pagamento dei canoni.

## **39) Svalutare gli impianti cosa comporta??**

Per prima cosa occorre precisare che una linea (quella non soggetta comunque al revamping) va comunque svalutata integralmente dato che cesserà di funzionare.

L'altra linea sarà svalutata annualmente fino alla entrata a pieno regime della FdM.

## **40) Col decommissioning servono milioni per la bonifica - chi paga?**

Anche se con la FdM l'area da bonificare è ridotta il problema c'è sicuramente.

A prescindere dalla miopia dei vari CdA che in questi decenni non hanno accantonato un euro come se l'impianto fosse eterno, oggi la Regione Lombardia ci assicura che sono disponibili fondi ad hoc in un "accordo di programma" riguardante proprio Busto.

Ricordiamo inoltre come la Regione stia già finanziando

altre decine di bonifiche in molte zone.

## **41) Col decommissioning i costi li pagano i cittadini nei bilanci comunali**

Anche nelle ipotesi più sfavorevoli (es. decommissioning totale senza FdM) i cittadini non dovranno pagare maggiori imposte perché si tratterà di svalutare delle voci contabili nei bilanci comunali al capitolo "partecipazioni" ma queste operazioni non hanno effetto diretto sulle imposte pagate o sulla tariffa dei rifiuti.

## **42) E' possibile salvaguardare gli investimenti fatti finora?**

Il decommissioning totale senza la FdM è l'unica ipotesi che mette in campo da subito una svalutazione totale di tutti gli impianti prevedendo il ritorno dell'area allo stato ex ante.

## **43) Chi determina i ricavi extra? (energia elettrica, vapore, incentivi)**

Gli incentivi sono stabiliti dal Governo, il prezzo dell'energia elettrica dal mercato e il prezzo del vapore dai possibili acquirenti.

Il prezzo dell'energia elettrica è in costante calo e se ci fosse un solo acquirente per il vapore potrebbe essere arduo fissare

un prezzo "di mercato"

## **44) Quanti sono gli investimenti previsti?**

Per l'ipotesi A complessivamente 37 milioni (27 per il revamping vero e proprio e 10 milioni per l'impianto di trattamento a freddo) mentre per l'ipotesi B 13 milioni per la FdM. Da aggiungere poi l'investimento per l'impianto Forsu (circa 10/12 milioni)

## **45) Si troveranno banche per finanziare le ipotesi?**

Questa è una domanda a cui è difficile rispondere in quanto dipenderà da svariati fattori: il mercato del credito, il business plan, la compattezza dei soci, le eventuali capacità cauzionali eccetera.

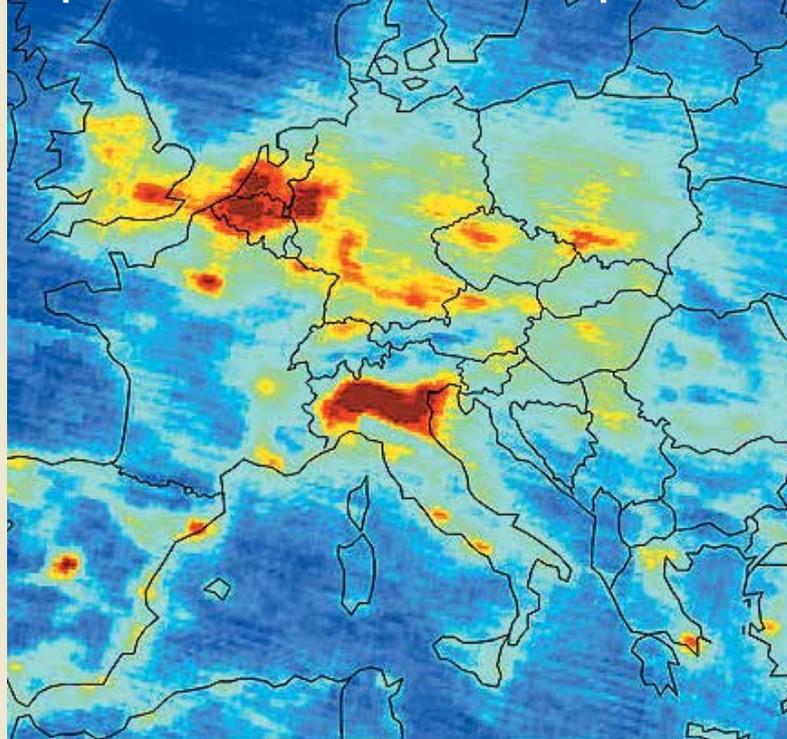
## **46) Quando diminuiranno le tariffe dei rifiuti per i cittadini?**

La tariffa è legata solo in minima parte allo smaltimento finale mentre gran parte è dovuta alla raccolta.

La diminuzione della quantità prodotta e la completa differenziazione sono gli elementi cardine per diminuire i costi.

I costi dello smaltimento finale sono legati anche alla dimensione degli impianti e al potere contrattuale degli utenti che conferiscono.

**Inquinamento atmosferico da NOx in Europa**



## Vercelli e “Rifiuti Zero”

Subito dopo l'insediamento della mia Amministrazione, Vercelli ha avviato un processo di revisione di quelle che erano le precedenti pratiche di gestione dei rifiuti, prendendo slancio da un diverso modo di guardare alla realtà: un'osservazione allargata, tale da riuscire ad intrecciare le varie esperienze attive sul territorio, facendole convergere in un unico progetto organico.

La strada, a sei soli mesi dall'inizio del mio mandato, appare impervia, ma luminosa: l'assessore all'ambiente da me scelto, Franco Pistono, ha avviato vari progetti tendenti alla riduzione del rifiuto a monte (alcuni esempi riguardano la raccolta puntuale dei RAEE, la raccolta dei tappi di sughero, la produzione locale di pannolini lavabili, ecc.), ha integrato l'Università, Dipartimento di Sociologia, in un processo di partecipazione attiva tesa alla definizione delle migliori strategie di gestione del rifiuto, ha attivato percorsi di creazione di corpi volontari di tutela dell'ambiente, ha avviato lo studio per l'adozione di un regolamento di gestione dei beni comuni, pubblicato bandi per manifestazioni d'interesse dedicate all'installazione di distributori alla spina... varie idee, tutte legate, come dicevo, da



un filo comune: la strategia Rifiuti Zero.

Il Comune di Vercelli, infatti, dal 12 novembre 2014, con delibera di Giunta n. 355, è un Comune Rifiuti Zero. Ciò, in aderenza piena alla strada aperta da Capannori, Comune toscano antesignano del percorso con il quale abbiamo stretto solidi legami.

■ La creatività è il futuro, è noto, e proprio nel solco di questa consapevolezza, la mia amministrazione, sempre per mano del mio “delegato” all'ambiente, ha realizzato un progetto di raccolta dei mozziconi di sigarette – rifiuto pericoloso, oltre che visivamente impattante ed eticamente sgradevole quanto a gestualità nel liberarsi

dello stesso – acquistando di concerto con le associazioni di commercianti un primo pacchetto di portamozziconi con il logo del Comune di Vercelli; l'idea è quella di portar con sé bellezza, trasformando un gesto rozzo in un atto di amore per la propria collettività. E' un piccolo esempio, ma dà il senso della visione generale.

■ Si è deciso di spedire i “frutti della raccolta” alle multinazionali del tabacco, un pacchetto ciascuna, e si continuerà; ciò, tenendo una posizione di carattere e chiedendo che, come produttori consapevoli di rifiuti contenenti composti chimici dannosi per l'ambiente, si attivino per finanziare forme di riciclaggio degli stessi. Le strade ci sono e sono già state oggetto di studio, tra l'altro, da parte di Enea; abbiamo raccolto gli atti, ora si tratta di trovar le risorse per tradurre il pensiero in azione.

E proprio in vista di questo sperato futuro, di questo convergere di intenti, si è partiti con gli incontri di definizione del Centro di Studio del Rifiuto a Vercelli, coinvolgendo Arpa Piemonte, l'Università del Piemonte Orientale, gli Industriali e l'Artigianato, Atena (l'azienda municipalizzata cittadina), ecc.

Arpa Piemonte, ente tecnico di supporto alle amministrazioni locali, ha competenze istituzionali in materia ambientale, Atena realizza il servizio di raccolta differenziata e conosce i problemi legati alla stessa, industriali e artigiani possono innestare nel processo le loro competenze in materia di utilizzo della materia e l'Università, con il suo dipartimento di Scienze dei Materiali, può amalgamare il tutto, in un'ottica di riprogettazione del rifiuto.

Il tutto, secondo la visione mia e dell'assessore Pistono, sospinto “dal basso”, attraverso operazioni massicce di educazione ambientale e coinvolgimento dei ragazzi nella ricerca dei prodotti più difficili da riciclare, il tutto, grazie ad un coordinamento educativo – sistema educativo territoriale – tra gli stessi soggetti facenti parte del Centro di Studio del Rifiuto, ed altri (in primis l'Ufficio Scolastico).

Ad oggi, molto di quanto sopra scritto, è confinato al mondo delle idee, ma stiamo lavorando con determinazione e passione per trovare le strade, le risorse, i modi, per dare ali alla traduzione dei nostri pensieri, laddove i pensieri, ampie ali, già hanno.

**Maura Forte**

*Sindaco di Vercelli*

## I Comuni Italiani che hanno adottato la strategia Rifiuti Zero

**216** per un totale di 4.500.000 abitanti

i comuni italiani che hanno accettato la sfida di Rifiuti Zero sono 216 rappresentando 4.500.000 abitanti. Forse tra questi non tutti ce la faranno a mantenere alta la sfida (il comitato di garanzia nazionale segnerà le diverse “fasce” di impegno di questo elenco) ma va da sé che in Italia oltre il 7% della popolazione vive in comuni che marciano verso rifiuti zero. Se pensiamo che al gennaio 2013 i comuni RZ erano 114 in

questo anno abbiamo assistito ad un aumento percentuale dei comuni ZW del 70% (mentre altri hanno già preannunciato la loro adesione). Il contagio Rifiuti Zero continua motivando comunità e comuni ad imboccare la “rivoluzione in corso” fatta di passione civile ma anche di pragmatico expertise. Chi lo avrebbe detto che quando tutto iniziò nel 2007 ad opera di un patto tra Rete Nazionale RZ e Comune di Capannori sarebbe avvenuto

tutto questo?.

Un grazie a tutte le comunità impegnate in questo percorso e a tutti i sindaci dei comuni RZ. L'anno prossimo sarà l'anno della verifica dei risultati ottenuti per condividere le migliori pratiche e risultati ma anche per chiedere eventuali chiarimenti ai comuni non così avanti negli impegni assunti.

I comuni aderenti a RZ verranno suddivisi in tre fasce. Verde, per i comuni coerentemente

lanciati verso l'azzeramento dei rifiuti, fascia gialla per quelli che comunque stanno marciando e fascia rossa per quelli statici che rischiano la cancellazione. Ricordiamo a tutti che l'adesione a RZ avviene attorno ad un protocollo disciplinare (la delibera) che dev'essere sostanzialmente rispettato ed attuato pur nella consapevolezza di difficoltà da non sottovalutare.

[zerowasteitalia@gmail.com](mailto:zerowasteitalia@gmail.com)

# Due giorni a Capannori (Lucca)

Zero waste/rifiuti zero italy rilancia la campagna nazionale a favore del percorso verso rifiuti zero

Due giornate il 3 e 4 gennaio di "full immersion" quelle organizzate a Capannori da Zero Waste/Rifiuti Zero Italy.

Giornate di incontri, di sperimentazioni e di relazioni che hanno generato entusiasmo coinvolgente a cui hanno partecipato più di 150 persone. E' stato un piacere ancora una volta ascoltare Paul Connett, attivisti, sindaci e assessori, provenienti da 12 regioni d'Italia. Efficaci e pienamente riusciti gli workshop su Empowerment, Start up di nuove giovani aziende ed iniziative sul compostaggio.

Esilarante il finale della giornata di sabato con i musicisti del gruppo "Gaudats junk band" di Capannori che suonando con strumenti realizzati con prodotti sottratti allo smaltimento, hanno dato vita ad un coinvolgentissimo concerto ben rappresentativo del concentrato di creatività e di energia sprigionato dagli incontri della prima giornata.

■ Molto partecipata anche la domenica successiva con finalità maggiormente volte a dare migliore capacità di supporto di Zero Waste/Rifiuti Zero Italy ai gruppi locali e alle campagne-vertenze in corso di svolgimento in tutta Italia.

Di grande rilievo la messa a punto del sistema alla base del controllo dei Comuni Rifiuti Zero ormai prossimi al numero di 220.

■ Passata la fase iniziale tesa a permeare e contaminare le realtà amministrative con l'idea, oggi profetica, che il rifiuto è anche e soprattutto risorsa, da cui la spinta ad aderire al protocollo di inclusione nelle comunità "verso RifiutiZero2020", oggi si rende necessaria una rimodulazione strategica del percorso di verifica approfondita dello stato di applicazione degli impegni sottoscritti con l'atto deliberativo e soprattutto dello stato di avanzamento, sul campo e della effettiva partecipazione della cittadinanza attiva a tale processo.

■ Infine un ringraziamento a tutta l'assemblea che unanimemente mi ha riconfermato come Presidente (insieme a Patrizia Lo Sciuto, anch'ella riconfermata vicepresidente e a Patrizia Pappalardo nominata segretaria) alla guida di un'associazione sempre più dinamica ed in crescita.

Colgo l'occasione per augurare ancora un buon 2015 a tutti e un buon lavoro ai qualificati



membri del direttivo che, provenienti da quasi tutte le regioni italiane, mi affiancheranno. Analogo augurio va al Gruppo di Supporto tecnico-scientifico coordinato da Enzo Favoino che a brevissimo inizierà la propria attività a sostegno delle tante battaglie propositive a cominciare dal confronto sulla

Legge di Iniziativa Popolare Rifiuti Zero, di cui Zero Waste/Rifiuti Zero Italy è stata fin dal primo momento tra i proponenti e propulsori, di prossima discussione in Commissione Ambiente della Camera.

**Rossano Ercolini**

[zerowasteitalia@gmail.com](mailto:zerowasteitalia@gmail.com)

## LACITTÀ POSSIBILE

a cura dell'Ecoistituto della Valle del Ticino  
Via S. Rocco, 48 - Cuggiono - Tel. 02 974075  
[info@ecoistitutoticino.org](mailto:info@ecoistitutoticino.org)  
[www.ecoistitutoticino.org](http://www.ecoistitutoticino.org)

Aut. trib. Milano, n. 232 del 4/7/2014  
Direttore Responsabile: Michele Boato

Stampa: FCM - Marcallo con Casone  
Rivista senza pubblicità o fondi pubblici.

Vive grazie al sostegno dei lettori.  
Abbonamento annuale 10 euro.

Segnalazioni, suggerimenti, collaborazioni sono gradite

Se pensi che queste pagine valgano la pena di essere lette, puoi sostenere la rivista (diamo come indicazione 10 euro annuali ma non poniamo limiti). Darai anche ad altri la possibilità di leggerla consentendoci di distribuirla gratuitamente nei luoghi "vocati" alla sua fruizione. Un modo questo per rimarcare l'attaccamento a quel vecchio, ma sempre attuale concetto in odore di altri modi possibili "da ciascuno secondo le sue possibilità, a ciascuno secondo i suoi bisogni".

I numeri precedenti sono consultabili al sito [www.ecoistitutoticino.org](http://www.ecoistitutoticino.org) cliccando su "documentazione"

Stampa su carta prodotta interamente da fibre riciclate.  
Finito di leggerla, passa la rivista al tuo vicino.

# Dieci passi verso Rifiuti Zero

**1. separazione alla fonte:** organizzare la raccolta differenziata. La gestione dei rifiuti non è un problema tecnologico, ma organizzativo, dove il valore aggiunto non è quindi la tecnologia, ma il coinvolgimento della comunità chiamata a collaborare in un passaggio chiave per attuare la sostenibilità ambientale.

**2. raccolta porta a porta:** organizzare una raccolta differenziata "porta a porta", che appare l'unico sistema efficace di RD in grado di raggiungere in poco tempo e su larga scala quote percentuali superiori al 70%.

Quattro contenitori per organico, carta, multi materiale e residuo, il cui ritiro è previsto secondo un calendario settimanale prestabilito.

**3. compostaggio:** realizzazione di un impianto di compostaggio da prevedere prevalentemente in aree rurali e quindi vicine ai luoghi di utilizzo da parte degli agricoltori.

**4. riciclaggio:** realizzazione di piattaforme impiantistiche per il riciclaggio e il recupero dei materiali, finalizzato al reinserimento nella filiera produttiva.

**5. riduzione dei rifiuti:** diffusione del compostaggio domestico, sostituzione delle stoviglie e bottiglie in plastica, utilizzo dell'acqua del rubinetto (più sana e controllata di quella in bottiglia), utilizzo dei pannolini lavabili, acquisto alla spina di latte, bevande, detergenti, prodotti alimentari, sostituzione degli shoppers in plastica con sporte riutilizzabili.

**6. riuso e riparazione:** realizzazione di centri per la riparazione, il riuso e la deostruzione degli edifici, in cui beni durevoli, mobili, vestiti, infissi, sanitari, elettrodomestici, vengono riparati, riutilizzati e venduti. Questa tipologia di materiali, che costituisce circa il 3% del totale degli scarti, riveste però un grande valore economico, che può arricchire le imprese locali, con un'ottima resa occupazionale dimostrata da molte esperienze in Nord America e in Australia.

**7. tariffazione puntuale:** introduzione di sistemi di tariffazione che facciano pagare le utenze sulla base della produzione effettiva di rifiuti non riciclabili da raccogliere. Questo meccanismo premia il comportamento virtuoso dei

cittadini e li incoraggia ad acquisti più consapevoli.

**8. recupero dei rifiuti:** realizzazione di un impianto di recupero e selezione dei rifiuti, in modo da recuperare altri materiali riciclabili sfuggiti alla RD, impedire che rifiuti tossici possano essere inviati nella discarica pubblica transitoria e stabilizzare la frazione organica residua.

**9. centro di ricerca e riprogettazione:** chiusura del ciclo e analisi del residuo a valle di RD, recupero, riutilizzo, riparazione, riciclaggio, finalizzata alla riprogettazione industriale degli oggetti non riciclabili, e alla fornitura di un feedback alle imprese (realizzando la Responsabilità Estesa del Produttore) e alla promozione di buone pratiche di acquisto, produzione e consumo.

**10. azzeramento rifiuti:** ricordando che la strategia Rifiuti Zero si situa oltre il riciclaggio. In questo modo Rifiuti Zero, innescato dal "trampolino" del porta a porta, diviene a sua volta "trampolino" per un vasto percorso di sostenibilità, che in modo concreto ci permette di mettere a segno scelte a difesa del pianeta.

## Come puoi sostenere le nostre attività

### abbonandoti alla "Città possibile"

Abbonamento annuale 10 euro  
Manda una mail a [info@ecoistitutoticino.org](mailto:info@ecoistitutoticino.org)  
attraverso una donazione libera

Coordinate IBAN:  
IT 94C0558433061  
000000062288  
Banca Popolare di Milano  
Agenzia 01299 Cuggiono  
Le donazioni all'ECOISTITUTO DELLA VALLE DEL TICINO - ONLUS sono detraibili dalle imposte per le persone fisiche e deducibili per le imprese e le persone giuridiche.

### diventando socio dell'Ecoistituto

Se condividi il nostro modo di agire e i principi che li ispirano (vedi statuto sul nostro sito [www.ecoistitutoticino.org](http://www.ecoistitutoticino.org)) puoi inoltrare domanda di iscrizione

**donando il 5 per 1000**  
Nella tua dichiarazione dei redditi puoi destinare il 5 per 1000, avendo cura di specificare il nostro codice fiscale

**93015760155**

## Energia rinnovabile per questo convegno E allora perché non alle famiglie, alle aziende, ai Comuni?

L'energia utilizzata durante il convegno da Rifiuti a Risorse, è compensata da energia rinnovabile fornita da Trenta Spa (Gruppo Dolomiti Energie). Attraverso una convenzione con Coenergia (associazione di secondo livello che raggruppa diversi Distretti di Economia Solidale, associazioni tra cui L'Ecoistituto della Valle del Ticino).

Trenta fornisce a famiglie e aziende, energia rinnovabile, certificata, prodotta in Italia, a un prezzo minore rispetto alle energie prodotte da fonti fossili o dall'incenerimento di rifiuti. Visita il sito [\[gia.org\]\(http://gia.org\), troverai le informazioni necessarie per passare anche tu da subito all'energia rinnovabile, risparmiare, e al contempo sostenere progetti di economia solidale.](http://www.co-ener-</a></p>
</div>
<div data-bbox=)

■ Discorso analogo per le municipalità. Oggi passare ad utilizzare energia 100% rinnovabile, e razionalizzare i propri consumi, non solo è possibile, non solo è ambientalmente coerente con una visione di "futuro capace di futuro" ma è anche economicamente conveniente (per i comuni vedi [www.multiutility.it](http://www.multiutility.it), gruppo Dolomiti Energie).

■ In questa fase di transizione è importante che in tanti e assieme cresca la consapevolezza della necessità e dell'urgenza di fare scelte per favorire lo sviluppo di energia pulita e rispettosa delle persone, dell'ambiente e a un costo accettabile.

Se è vero che non tutti possono oggi autoprodursi l'energia necessaria, importante obiettivo da perseguire, è vero però che già da oggi possiamo cominciare a sottrarci al monopolio energetico delle fonti fossili.

Un futuro sostenibile passa anche da queste scelte.

